



CONSIGLIO
DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI



SERVIZIO COMUNICAZIONE CONAF

29 OTTOBRE – ANNIVERSARIO VAIA

Valutazioni e proposte dei dottori agronomi e forestali

Lo scorso anno, il 29 ottobre, una tremenda tempesta si è abbattuta sul quadrante nordorientale delle Alpi, provocando un'immane devastazione dei boschi alpini.

Il giorno successivo, le immagini mostravano diversi milioni di metri cubi di legname che in una sola notte erano crollati al suolo provocando una serie di danni all'intera filiera bosco-legno del Cadore e del Vicentino, del Trentino e dell'Alto Adige e della montagna friulana.

UN BREVE RIASSUNTO

La massa legnosa disponibile ha causato un immediato crollo del prezzo del legname sul mercato, ma ai problemi di carattere economico-occupazionale si aggiungevano anche altri aspetti:

- il pericolo del diffondersi di malattie e insetti patogeni, in primis il bostrico;
- la messa in sicurezza dei pendii che si sarebbero dovuti proteggere da valanghe, frane, smottamenti, funzione che il bosco faceva e dopo Vaia non sarebbe più riuscito a fare;
- la componente ambientale, perché Vaia ha impattato su habitat di pregio paesaggistico e zone con specie floristiche e faunistiche uniche.

COSA È STATO FATTO FINO AD OGGI?

LA RIMOZIONE DEL LEGNAME

La mossa più urgente da fare, come affermarono immediatamente i dottori agronomi e forestali, era rimuovere quanto prima la gran parte del legname, almeno il 70% della biomassa, entro i primi 3 anni. Un'azione urgente per evitare il diffondersi di parassiti e malattie e aggravare il rischio di dissesto idrogeologico.

Friuli: Fino ad oggi è stato tagliato ed esboscato¹ circa il 35% del legname danneggiato. Dopo gli interventi urgenti iniziali sono stati progettati e affidati lavori per decine e decine di milioni di euro per il ripristino della sicurezza del territorio.

La Regione ha, inoltre, attivato una misura PSR² (8.4.1) con una dotazione finanziaria di alcuni milioni per il ripristino e la messa in sicurezza di aree forestali danneggiate, le sistemazioni idrauliche, e il ripristino, l'adeguamento di viabilità forestale.

Veneto: Le estese superfici danneggiate in zone comode sono in fase di asportazione in una soddisfacente proporzione. Le zone scomode sono state affrontate solo in misura limitata; lo stesso dicasi per i danni poco concentrati e diffusi. Dove è stato individuato il rischio di valanghe o di dissesti (situazione estesa in alcuni territori) le utilizzazioni non sono state eseguite o addirittura formalmente contingentate.

¹ rimosso dal bosco

² Piano di Sviluppo Rurale

Va aggiunto però che dati che circolano sulla percentuale di lavoro eseguito sono riferiti a un'entità del danno che, dalle prime cifre esposte a suo tempo, secondo i tecnici dell'Ordine è considerata sottostimata.

- 1) Molte proprietà comunali, regoliere³ e demaniali hanno subito impatti diffusi che sono sfuggiti alle prime valutazioni. Riteniamo che siano stati sottovalutati i danni anche le proprietà private singole (che hanno di solito un controllo più blando).
- 2) i metri cubi sono intesi come cormometrici⁴ (secondo i piani di riassetto forestale): sono però inferiori a quelli reali che, a differenza di altre situazioni, comportano proporzioni significative di ramaglie, cimali, ceppaie eccetera.

In **Provincia di Bolzano** le ultime rilevazioni certe (*maggio 2019*) parlavano di una quota poco sopra il 50% di legname schiantato rimosso (ca. 800.000 m³ su 1,5 milioni).

Siamo in attesa di un report realizzato dalla Provincia con dati ufficiali (uscirà in concomitanza con l'anniversario Vaia), ma partendo dalle osservazioni è lecito attendersi che percentuale esboscata ammonti a circa l'80% dell'abbattuto.

Rispetto all'entità e alla singolarità dell'evento calamitoso possiamo senz'altro ritenerlo un risultato più che buono.

LA FILIERA ECONOMICA

Il deprezzamento del legname può essere indicato in 1/5 del valore medio antecedente, con variazioni da 1/10 delle qualità d'eccellenza (alcuni lotti della Val Visdende) a 1/3 su quelli di qualità scadente (rimboschimenti nelle Prealpi).

Il rapido esbosco, la vicinanza al confine di Stato e l'intervento provinciale hanno inciso sull'andamento del prezzo del legname, che ha raggiunto mediamente i 50 €/m³ franco strada camionabile.

Stabilizzare i prezzi

Ripartire l'offerta di legname su un periodo più lungo serve a impedire la perdita di valore del legname stesso, sgravando il mercato e stabilizzando i prezzi.

Lo si può fare (o si sarebbe potuto fare in molte zone) con depositi dei tronchi a lungo termine, magari per la conservazione delle proprietà pregiate del legno nell'attesa di futuri acquirenti. Oppure lo si può conservare mediante essiccazione rapida all'aria, immersione in grandi bacini, aspersione/irrorazione con acqua o la conservazione in ambiente privo di ossigeno attraverso la copertura con teloni.

Il mantenimento del valore del legname tuttavia non è necessariamente garantito, poiché dipende fortemente dallo sviluppo del mercato ed è costantemente correlato a rischi e presenta costi diretti e indiretti elevati.

La filiera debole

In **Veneto** è alta la porzione di legname uscita dal territorio, principalmente in Austria ma anche in Cina. La pressoché totale inesistenza di una filiera locale di trasformazione ha comportato l'esportazione del legname verso Paesi terzi, con un forte aggravio dei costi diretti e indiretti del trasporto e la mancata compensazione delle necessità nazionali di materia prima legno, con la concreta possibilità di dover riacquistare il nostro legname lavorato all'estero per le esigenze produttive locali.

³ Le proprietà boschive in provincia di Belluno e di Trento appartengono a proprietà collettive: le Regole e le Magnifiche Comunità.

⁴ Solo il legname utile per il lavoro, privo di cima e ramaglie

Qualcosa si sta muovendo per la **rinascita di una filiera forestale locale**, con poche grandi segherie a livello regionale, ma si tratta di investimenti molto consistenti a fronte di incertezze sulla costanza di approvvigionamento della materia prima e con panorami di recessione che scoraggiano gli imprenditori.

Opportunità per i grossisti

Il prezzo è crollato, come era facile prevedere. La maggior parte del legname (a **Bolzano**) è stato acquistato da grossisti locali che lo conservano in depositi irrigati o da grossisti provenienti da oltre confine, come opportunità di investimento, che però non è priva di rischio.

Il prezzo basso ha reso appetibile l'acquisto, ma questo comporta un'immobilizzazione di notevoli capitali, nella maggior parte dei casi da prendere a prestito, e investimenti per realizzare depositi irrigati per lo stoccaggio qualitativo, che ha una massima durata di 3-4 anni.

La strategia è quella di rivendere il legname verso Paesi in grado di assorbire l'offerta, ad es. i Paesi asiatici, oppure stoccare la risorsa nella speranza che fra qualche anno il prezzo del legname si riprenda. Sempre che non accada un altro evento simile in Europa centrale, mettendo in ginocchio l'impresa boschiva.

BOSTRICO E PARASSITI

L'annata trascorsa è stata fortunata dal punto di vista climatico: perché la neve invernale ha tardato ed è stato possibile esboscare quasi ininterrottamente anche nei mesi invernali, con poche eccezioni alle quote più elevate.

La neve caduta in tarda primavera ha invece influito sulle temperature, piuttosto rigide fino all'approcciarsi dell'estate, che unitamente ad un'estate piuttosto piovosa (in **Alto Adige**), hanno limitato il ciclo evolutivo del bostrico.

Allo stato attuale in provincia di Bolzano non si riscontra una proliferazione del coleottero. In **Friuli e Veneto** esistono situazioni localmente allarmanti, sviluppatesi verso fine estate, ma nell'insieme dipingono una condizione meno grave delle previsioni.

Minaccia scongiurata?

Non ancora, occorrerà attendere la prossima stagione calda per verificare se la rapidità di esbosco avrà avuto l'efficacia sperata nel contenere la proliferazione del parassita.

LA SICUREZZA DEL TERRITORIO

In **Friuli** non sono presenti aree danneggiate che fanno presumere un problema di sicurezza dal punto di vista della sicurezza. Quindi, questo aspetto non è rilevante.

In **Veneto**, quello che serve è una visione a livello di intero bacino idrografico: è stato importante e necessario ripristinare i fondovalle e le aste principali (priorità data dalla regione Veneto), ma ciò va collegato e integrato alle sistemazioni idraulico-forestali dei versanti e delle aste minori, anche con l'utilizzo di tecniche di intervento riconducibili alla "ingegneria naturalistica", a basso impatto ambientale e di costo ridotto.

È innegabile che la tempesta Vaia abbia drammaticamente incrementato la fragilità di ampie porzioni di territorio, per cui c'è da aspettarsi che eventi meteorici non estremi attivino dissesti anche importanti, alimentati da materiale legnoso, sassi massi e terra, in situazione instabile a causa degli schianti: devono quindi essere rivalutate le situazioni di pericolo e di rischio idraulico, con pianificazione degli interventi secondo una scala di priorità a livello di bacino e scelte di pianificazione territoriale anche coraggiose.

In **Alto Adige** il primo intervento si è concentrato su due fronti: il coordinamento dell'esbosco con l'allocazione delle risorse forestali abbattute e la sistemazione e messa in sicurezza di infrastrutture e nuclei abitativi esposti. Fase questa che è tutt'ora in corso.

Al contempo è stata aumentata la capacità produttiva di tutti i vivai provinciali in previsione di rimboschire le zone maggiormente soggette a potenziale dissesto. Nella parte residua del territorio, la natura sarà lasciata al proprio corso, monitorando costantemente l'evoluzione dell'ecosistema.

IL MODELLO BOLZANO

Il caso modello è stata la Provincia di Bolzano, che ha realizzato un lavoro soddisfacente, perché le sinergie tra amministrazione pubblica, proprietari boschivi, professionisti e filiera foresta-legno hanno funzionato piuttosto bene a fronte dell'imprevista catastrofe.

Expertise specializzata

Ciò è avvenuto anche grazie anche alle capacità tecniche dei dipendenti provinciali (quasi tutti dottori forestali) che hanno rivelato una capacità professionale adeguata al caso poiché il coordinamento è fondamentale, per gestire una situazione così complessa.

Un caso del genere, infatti, impatta sull'agenzia per la protezione civile, sulla ripartizione foreste, sui distretti e ispettorati forestali, sull'ufficio pianificazione forestale, sull'ufficio economia montana, sul demanio forestale, sugli uffici dei bacini montani, sull'unione agricoltori e coltivatori diretti.

Ed è proprio nella gestione di eventi idrogeologici complessi che una figura polivalente come quella del dottore agronomo-forestale, con la propria preparazione multidisciplinare in materia di pianificazione e gestione del pericolo idrogeologico, di protezione civile e gestione forestale, unitamente alle competenze in materia di economia agricolo-forestale risulta indispensabile, come dimostra la riuscita dell'intervento coordinato post evento.

Collaborazione con i privati

La maggior parte dei proprietari boschivi coinvolti sono privati, il che ha comportato la necessità di coordinare un gran numero di soggetti, ma ha reso le procedure di intervento più snelle.

I proprietari sono stati direttamente coinvolti e in molti casi sono intervenuti in prima persona nell'esbosco.

7 PRIORITÀ PER IL 2020

L'Ordine dei dottori agronomi e forestali individua 7 priorità d'azione per il 2020.

- 1) Azione non deve perdere di slancio, **completando la rimozione del legname** ancora al suolo.
- 2) Diventa urgente il pronto intervento mirato al **recupero della funzione protettiva del bosco**, onde evitare rischi di valanghe o frane.

Laddove il ripristino della funzione di protezione svolta dalla foresta diventa urgente e necessario, al fine di assicurare una rapida chiusura del manto forestale, intervenire con la piantumazione di specie arboree e arbustive autoctone, a supporto e integrazione delle opere di difesa attiva, che possono in questo caso avere anche carattere di provvisorietà.

Nelle aree soggette a pericolo di fenomeni valanghivi si potrebbe in parte intervenire con opere in legname (rastrelliere, treppiedi, ecc.), utilizzando gli stessi tronchi distrutti dalla tempesta e attuando il rimboschimento artificiale tra le strutture realizzate. Questo tra l'altro evita di ricoprire completamente i versanti con impattanti e costose opere in acciaio e calcestruzzo.

- 3) Per quanto concerne il **ripristino della copertura forestale**, il rimboschimento artificiale tramite piantagione o la semina trovano giustificazione solo in casi definiti e limitati, essendo da preferire la rinnovazione naturale, per motivi economici ma anche di sostenibilità complessiva. Il bosco dovrà essere lasciato per **gran parte in libera evoluzione**, così da creare un ecosistema più vario rispetto a quello dominato dall'abete rosso.
Dove invece interverrà l'uomo, la scelta delle specie da utilizzare dovrà considerare la vegetazione potenziale, le condizioni stazionali attuali, la stabilità del nuovo bosco e i possibili futuri assetti climatici, probabilmente indirizzando la scelta su specie più adatte a sopportare un clima diverso da quello a cui siamo abituati.
- 4) Il **rischio bostrico** dovrà essere costantemente monitorato, con un coordinamento comune per tutte le aree interessate (oltre i confini amministrativi di regioni e province), in collaborazione con l'Università di Padova.
- 5) È necessario redigere un **manuale con le procedure** per contenere i danni in casi analoghi. Uno strumento che, in tempo zero, offra le indicazioni necessarie alla gestione della emergenza post tempesta: come agire, le misure - anche straordinarie - da adottare, le responsabilità e le competenze, dove reperire le risorse e quali sono le infrastrutture necessarie per la gestione di eventi catastrofici di questo tipo.
- 6) È importante accompagnare le proposte tecniche con **misure finanziarie**, come prestiti a tassi d'interessi agevolati o a interesse zero per i proprietari dei boschi, anticipi (ad es. per i costi di taglio, allestimento ed esbosco del legname), il condono di tasse e imposte per le popolazioni delle aree colpite, lo stanziamento di risorse aggiuntive per la manutenzione di vie di comunicazione pubbliche molto sollecitate dal trasporto di legname.
- 7) Il "modello Bolzano" ha dimostrato **l'importanza di disporre di personale competente** ai vari livelli (decisionali ed esecutivi), per far fronte in modo ottimale ai danni provocati da un grosso evento straordinario. È necessario che ci siano strutture organizzative appropriate, team motivati e procedure collaudate.

IL COINVOLGIMENTO SOCIALE

La tempesta Vaia ha creato un sentimento popolare di diffuso sgomento, che si è tradotto in azioni dal basso o comunque con risvolti di reciproca solidarietà.

- Disciplinare "Filiera Solidale" di PEFC per le imprese che acquistano almeno il 50% del fabbisogno annuo di legname proveniente da schianti⁵.
- Le sezioni CAI si sono attivate con i propri soci per pulire i sentieri resi impraticabili dagli schianti
- La vendita dei taglieri solidali, realizzati con legno schiantato, e del cui ricavato un euro sarà devoluto al sostegno di un progetto legato alla ricostituzione boschiva in funzione didattico-naturalistica
- La raccolta fondi del Touring Club per la ricostruzione dei Serrai di Sottoguda, nel territorio di Rocca Pietore (bandiera arancione Tci).
- La raccolta fondi degli ultras del calcio per sostenere le popolazioni colpite da Vaia

Al di là dei risultati di queste azioni, è da sottolineare con positività il coinvolgimento di tutta la società,

⁵ Alberi abbattuti

strettasi attorno alle popolazioni e ai territori colpiti.

Si tratta di un elemento da considerare come valore aggiunto e di identità quando sarà il momento di ripensare la pianificazione territoriale che desideriamo realizzare, evidenziando come gli aspetti coinvolti con il bosco sono sempre molti:

- Economico, occupazionale e sostenibilità della filiera del legno
- Ecologico e sanitario
- Sicurezza territoriale
- Filiera turistica e conservazione paesaggistica
- Di identità territoriale e sociale

Roma, 25 ottobre 2019

Ufficio stampa CONAF

Manuel Bertin Telefono **329-3548053** ufficiostampa@conaf.it <https://congresso17.conaf.it/>